

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

UFFICI PUBBLICI

Non vi è dubbio che gli Uffici pubblici nella nostra città, specialmente quelli giudiziari, sono assai male distribuiti. Il Tribunale e la Pretura difettano di aule e quelle di cui dispongono sono molto infelici. Soventi abbiamo dovuto registrare le lagnanze mosse da magistrati ed avvocati contro la sala delle udienze del Tribunale, troppo angusta, mal rischiarata e disturbata dai rumori e dalle esalazioni del cortiletto sottostante. Si aggiunge ancora la distanza tra i due uffici che, se in via assoluta non è grande, in proporzione alla città non è trascurabile.

S'impone quindi una diversa distribuzione o meglio la traslazione di detti uffici in un locale più adatto e possibilmente unico ove, se del caso, potessero trovare la loro sede anche altri Uffici che con quelli giudiziari hanno continui rapporti. Ora ci pare non debba il Comune dimenticare che possiede il fabbricato del vecchio Ospedale dove sono aule vastissime e facilmente adattabili e dove, per capienza, potrebbero trovare sede parecchi di codesti Uffici.

Prossimamente, il venti corrente se non siamo male informati, assumerà la direzione dell'ufficio tecnico l'ingegnere nominato dal R. Commissario: a lui dovrebbe la Giunta affidare subito l'incarico di una visita e rilievo di quel fabbricato nonché quello di presentare, a ragion veduta, una relazione particolareggiata con accompagnamento dei relativi disegni e deconti delle opere necessarie per la riduzione.

Il Consiglio potrebbe farsi così

un concetto preciso sulla convenienza o meno di quelle opere che potrebbero, ad avviso nostro, risolvere il quesito di dare sede conveniente a detti uffici.

La località è tranquilla ed assai limitato il transito e si richiederebbe in attività un fabbricato che minaccia di diventare un peso per il Comune. Infatti presentemente la ditta Beccaro paga lire 1500 di affitto; onde, se si tiene calcolo della imposta fondiaria e delle spese di manutenzione, l'utile che ne ritrae il Comune è veramente irrisorio.

Anche se vi dovessero trovar posto solamente il Tribunale e la Pretura, il Comune si troverebbe ad aver libere le attuali sedi da cui potrebbe trarre un utile almeno triplo, che compenserebbe ad usura l'interesse delle somme spese nell'adattamento di quel caseggiato che ora, sia detto con tutto il rispetto, fa poco onore al Comune.

Noi mettiamo avanti l'idea che non ci pare fuori di proposito. Provveda cui tocca studiarne il dettaglio e riferire.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE

L'argomento è molto interessante e potrebbe dar luogo ad una lunga discussione sulla quale però non crediamo sia oggi il tempo di intrattenerci. Pende tuttora, in sede di appello, il giudizio arbitrale sulla istanza di municipalizzazione della officina e crediamo corretto da parte nostra non entrare per ora in questa questione onde non paia che si tenti da parte nostra di influenzare in qualche modo i giudici di secondo grado. Ma *quod differtur non aufertur*. Noi ci riserviamo, prima che venga indetta la votazione di *referendum*, di dire liberamente l'opinione nostra, che se, in tesi astratta, siamo favorevoli alla

municipalizzazione, nella specie e nelle modalità che l'accompagnano, potremmo anche eventualmente dissentire.

Ma siccome, sotto il bel cielo d'Italia, la burocrazia è tale da far morire di anemia e passerà ancora molta acqua sotto il ponte Carlo Alberto prima che la pratica del riscatto possa essere definita, qualche provvedimento di carattere urgente si impone tanto per la sua necessità come per sentimento di giustizia.

Non si può dimenticare che la frazione Bagni ed il Borgo Roncaggio fanno parte di Acqui e che quegli abitanti concorrono al pagamento delle tasse comunali come gli altri contribuenti, e non si può trascurarle, quasi anzi abbandonarli nei rapporti dei servizi pubblici e specialmente della illuminazione. E' risaputo che, finita la stagione balnearia, non si accendono più i fanali oltre la vetreria così che i Bagni ed il Roncaggio sono lasciati nelle tenebre più complete.

Ora che per disposizione di legge si deve preparare il bilancio comunale, niente impedisce, anzi tutto consiglia la Giunta a fare un adeguato stanziamento perchè quelle località siano illuminate almeno fino alle ore ventitre. La pendenza del giudizio arbitrale non può ostacolare in modo alcuno le trattative che l'Autorità Comunale può fare colla Tuscan Gaz per l'apposizione di nuovi fanali o l'accensione di quelli già esistenti, ma provvedere si deve e ad ogni costo anche per il decoro della città.

Anche per la frazione Moirano si impone un provvedimento in ordine alla pubblica illuminazione.

Il R. Commissario ha, con distinte ordinanze, provveduto per le frazioni di Lussito e Ovrano con gaz-acetilene: nessun demerito, forse anzi qualche titolo maggiore, ha la frazione di Moirano per avere parità di trattamento.

Effemeridi dell'anno 1616, Ottobre, nella Guerra fra il Duca di Mantova e Carlo Emanuele Duca di Savoia e Collegati.

..... Pervenuto l'esercito in Acqui e perservandosi pure nel medesimo

proponimento di andare a Savona fu Acqui così fiacca e debole di mura, come era per piazza d'armi e per sicurezza delle spalle destinate; onde lasciatevi tremila dei migliori soldati in presidio, con tutte le munizioni e provviste che da Gavio avevano potuto riportare, s'avviarono col rimanente delle genti, che non arrivava a ottomila alla volta di Savona.

Giunti a Spigno, terra che resta quasi a mezza strada, fecero avanzare il Principe Vittorio e il Maresciallo Chiricchi con parti delle genti al Cairo, in difesa del quale erano circa 250 Napoletani, e drizzata contro di essi la batteria di alcuni piccoli pezzi, l'ottennero dopo due colpi a patti.

Ma il Governatore risanato dalla caduta, veggendo che pur s'andava a Savona, stimò non essere più necessario trattarsi ozioso, in permettere che sotto gli occhi propri, ed al cospetto dell'esercito regio, fosse quella piazza occupata; la quale per essere allo Stato di Genova tanto importante, era ancora di momento grandissimo agli interessi della corona. Onde messi in disparte tutti gli altri interessi, e uscito da Alessandria con ventiduemila fanti effettivi, ma tutti buonissima gente, e con cinquemila fortissimi cavalli s'incamminò verso Acqui; dove pervenuto, occupò con celerità l'eminenza all'intorno e piantò la batteria ai Capuccini.

Per lo terrore della quale i Francesi, i quali vedevano la debolezza dei ripari, e i cittadini risoluti di non volere stare per rispetto loro al pericolo di essere saccheggianti, chiesero assai presto licenza di parlamentare. E accordati fra poche ore i patti, d'uscirne, i soldati colle sole spade, e pugnali, e gli Ufficiali coi loro cavalli e bagagli, ma con obbligo di ritornare in Francia per lo paese dei Vallesani, acciocchè non potessero all'esercito riunirsi. Uscirono in numero di duemilatrecento fanti, oltre molti per le infermità inabili al viaggio, i quali vi rimasero. Furono in Acqui lasciate 17 bandiere, 500 barili di polvere, molti sacchi di vetovaglie, molte palle d'artiglierie, molte armadure, e fuochi artificiali, e quel che fu più riguardevole, il guardarobba del Duca nel quale furono vedute superbe livree per paggi